

Network	Redattore sociale	Agenzia	Guida	Giornalisti	Blog	...altri siti	F.IRS	
Anello debole							Newsletter	Seguici su   
NOTIZIARIO	Società	Disabilità	Salute	Economia	Famiglia	Giustizia	Immigrazione	Non Profit
Cultura	Punti di Vista	In Evidenza	Multimedia	Speciali	Banche Dati	Calendario	Annunci	

Economia

NOTIZIARIO

Economia

Finanza etica

Impresa sociale

Lavoro

Povertà

Welfare



Povertà, oltre 13 milioni di italiani limitano le spese per visite e medicine

Rapporto 2018 della Fondazione Banco Farmaceutico. Oltre 500 mila non hanno potuto permettersi totalmente né cure mediche né farmaci. Contemporaneamente è aumentata la spesa a carico delle famiglie: ormai devono pagare di tasca propria circa il 40% del loro fabbisogno di medicine. Picco di decessi

13 novembre 2018 - 13:00

MILANO - Oltre 500 mila persone non hanno potuto permettersi cure mediche e farmaci di cui avevano bisogno quest'anno, mentre circa 13,7 milioni di italiani hanno limitato le spese per visite e accertamenti. È quanto emerge dal Rapporto 2018 "Donare per curare: povertà sanitaria e donazione farmaci", realizzato dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus. Il Rapporto è stato presentato a Roma nella sede di Aifa. A causa di spese più urgenti (perché non rinviabili), le famiglie povere destinano alla salute solo il 2,54% della propria spesa totale, contro il 4,49% delle famiglie non povere. In particolare, possono spendere solo 117 euro l'anno (con un aggravio di 11 euro in più rispetto all'anno precedente), mentre il resto delle persone può spendere 703 euro l'anno per curarsi (+8 euro rispetto all'anno precedente). Per le famiglie indigenti, inoltre, la quota principale della spesa sanitaria è destinata ai medicinali: 12,30 euro mensili, pari al 54% del totale. Il resto delle famiglie destina ai farmaci solo il 40% della spesa sanitaria, perché investe maggiormente in prevenzione. In tal senso, è particolarmente sintomatica la spesa delle persone in stato di indigenza per i servizi odontoiatrici: 2,35 euro mensili, contro 24,83 euro del resto della popolazione.

La strategia del risparmio nelle spese sanitarie, che riguarda di fatto oltre 5 milioni di famiglie, si configura quindi come "un vero e proprio comportamento di massa". Nel triennio 2014-16 la percentuale di italiani, tra le famiglie non povere, che ha limitato il numero di visite e accertamenti è passato dal 24 al 20%. La quota, invece, è aumentata tra le famiglie povere, passando dal 43,4% al 44,6%. "Nonostante questa strategia di contenimento della spesa sanitaria a proprio carico - si legge nel Rapporto -, i dati ufficiali indicano una progressiva divaricazione tra la spesa pubblica (in riduzione) e quella privata (in aumento). In particolare, la quota di spesa per assistenza farmaceutica non sostenuta dal Servizio Sanitario Nazionale e a carico totale delle famiglie sfiora il record storico, passando al 40,6% rispetto al 37,3% dell'anno precedente".

La crisi economica sta uccidendo? È la domanda che si sono posti i ricercatori a fronte dell'aumento dei decessi nel nostro Paese. "Dal più recente bilancio demografico diffuso dall'Istat, nel 2017 i morti, in Italia, sono stati 649 mila, 34 mila in più rispetto al 2016 - scrive il demografo Gian Carlo Blangiardo nel suo editoriale contenuto nel Rapporto - Nel 2015, i morti sono stati 50 mila in più rispetto al 2014. Nell'ultimo secolo, solo nel corso della seconda guerra mondiale (1941-1944) e nel 1929 si registrano picchi analoghi. Il richiamo al 1929 evoca un legame tra malessere economico e debolezza del sistema socio-sanitario che, pur con tutte le varianti e le riletture indotte dai tempi moderni, può aiutarci a capire l'altalena della mortalità su cui rischia di adagiarsi la popolazione italiana".

"Sono davvero troppe le persone che non hanno un reddito sufficiente a permettersi il minimo indispensabile per sopravvivere - commenta Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico onlus -. I dati pubblicati quest'anno dimostrano che il fenomeno si è sostanzialmente consolidato nel tempo e che, prevedibilmente, non è destinato a diminuire sensibilmente nei prossimi anni. Siamo anche convinti che il nostro Paese è caratterizzato da una cultura del dono che si esprime in maniera particolarmente visibile durante la Giornata di



Notiziario: le più lette

Migranti, taglio dei 35 euro?
"Ora solo profitti senza servizi, mangiatoia vera"



Terzo settore: 23 milioni a disposizione per i progetti nazionali



Decreto sicurezza, ok del Senato. "Pagina buia, si crea più irregolarità"



In Emilia-Romagna 346 studenti "eremiti sociali": fenomeno in aumento



» Notiziario

Redattore sociale 2018
XIV Seminario di formazione per giornalisti

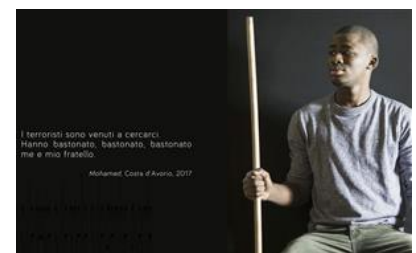
Solitudini

30 novembre
2 dicembre 2018

Foto

Video

Video



"Io sono". Una mostra racconta per immagini le identità di venti migranti

» tutte le photogallery

[Network](#)[Redattore sociale](#)[Agenzia](#)[Guida](#)[Giornalisti](#)[Blog](#)[...altri siti](#)[F.IRS](#)

le istituzioni e le aziende farmaceutiche e che queste ultime inizino a contemplare la donazione non più come un'eccezione, ma come parte del proprio modello di sviluppo imprenditoriale destinato al bene di tutta la comunità". (dp)

© Copyright Redattore Sociale

[Chi siamo](#)[Redattore sociale](#)[Agenzia giornalistica](#)[Formazione per giornalisti](#)[Guide](#)[Centro documentazione](#)[Redazione](#)[Servizi](#)[Pubblicità](#)[Come abbonarsi](#)[Contatti](#)[Credits](#)

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
CF, P.Iva, Iscriz. Reg. Impr. Fermo: 01666160443
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.